

MOBILITÀ

Il punto al convegno di Torri, promosso da associazioni, gruppi e comitati ambientali

RIVA DEL GARDA

La «Ciclovía del Garda» percorrerà le rive del lago, sarà lunga 140 km ed è stata inserita fra le grandi ciclovie italiane. Il Trentino ne ha il coordinamento. Il Ministero delle infrastrutture ha finanziato i primi 3 progetti, uno per territorio (Trento, Brescia e Verona). Per il Trentino si tratta di un progetto di 25 milioni di euro. La prima «unità funzionale» che verrà sistemata, di 2,5 km, va da Riva alla galleria Orione.



MALCESINE

Malcesine ha già sistemato parte degli 11 km di sua competenza, 3 lotti su 6. Su un quarto tratto si aprirà il cantiere a breve, sarà una riqualificazione di un percorso esistente. Per il resto la progettazione della ciclabile, che risale al 2010, risente dei limiti di quella di Limone: 7 degli 11,7 milioni investiti sono destinati al lotto più difficile, quello verso il Trentino, previsto in parte in tunnel, in parte a sbalzo come a Limone.



«Ciclovía del Garda senza una regia»

Il coordinamento: «Piste separate: bici e pedoni»

LAGO DI GARDA - «La ciclabile di Limone sarà sempre più una strettoia e diventerà un problema. Quando l'opera di 140 chilometri di pista attorno al lago di Garda, sarà finita non ci sarà spazio in contemporanea, in alta stagione, per pedoni e ciclisti, né tantomeno per il ciclismo sportivo: con oltre 24 milioni di presenze turistiche sul Benaco, occorre progettare un tracciato più largo del previsto o ad-

dei punti dolenti, snocciolati durante la conferenza, oltre alle progettazioni e realizzazioni (Limone) insufficienti perché non parametrate su quelli che saranno i flussi reali, riguardano la sicurezza (il tratto già costruito a Limone è soggetto a caduta sassi), la funzionalità e il corretto inserimento nel paesaggio senza sconvolgimento dei litorali o delle oasi naturalistiche (come a Lazise).

L'incontro di Torri è stato moderato da Paolo Biondani, giornalista de L'Espresso, e sono intervenuti Paolo Ciresa, esperto di diritto amministrativo; Marco Passigato, ingegnere esperto di progettazione della ciclabilità e consigliere nazionale di Fiab (Federazione italiana amici della bicicletta); Daniele Zanini, biologo; Attilio Romagnoli, contadino di Lazise e l'arcivescovo Duilio Turrini, coordinatore delle associazioni ambientaliste dell'Alto Garda. Il «Coordinamento per la mobilità sostenibile del lago di Garda» è composto tra gli altri da sezioni locali di Wwf, Italia Nostra, Legambiente, dal coordinamento G.a.r.d.a. dai comitati Sviluppo sostenibile, Rotte inverse, Olibaiva, Gruppo culturale Nago Torbole, Riccardo Pinter, Tre sponde, Amici della terra.

La Ciclovía del Garda, che diventerebbe parte della rete ciclistica europea Eurovelo 7 e che è stata inserita tra i dieci itinerari di interesse nazionale, attraversa 19 comuni gardesani. Nell'agosto 2017 fu sottoscritto un Protocollo d'intesa tra le regioni Veneto,



Il manifesto

«Tutela del paesaggio e salvaguardia dell'ambiente» è uno degli obiettivi principali, fissato dalle associazioni e dai gruppi sottoscrittori del «Manifesto sulla progettazione e realizzazione della ciclovía del Garda (Eurovelo 7 - Ev7)» e promotori del convegno di Torri. Si concretizza in «un'accurata progettazione con la consulenza di esperti naturalisti e paesaggisti, che sappiano trovare soluzioni intelligenti per ridurre al minimo gli impatti». Esempio considerato buono è questo a lato: «Nuova galleria paramassi - Inserimento paesaggistico» (quasi non si nota), elaborato dalla Provincia di Trento per la parte di tracciato a sud di Riva

«Con 24 milioni di presenze turistiche occorrono tracciati divisi: la pista di Limone sarà un imbuto, è brutta e pericolosa»

dirittura percorsi separati». L'allarme è stato lanciato venerdì sera al convegno indetto a Torri del Benaco (sponda veronese) dal «Coordinamento mobilità sostenibile». Manca anche una regia comune, è stato detto, un compito affidato alla Provincia autonoma di Trento che però «latta», tanto che i Comuni vanno avanti ognuno per conto suo - come Limone, Bènzzone, Malcesine o Lazise - senza un disegno unitario.

Lombardia, la Provincia di Trento (capofila) e i ministeri delle Infrastrutture, dei Beni culturali e del turismo. «Mancano orientamenti precisi e non ci sono documenti progettuali» ha osservato Passigato ammonendo che sarà una ciclabile «molto affollata» per questo dovrà essere più larga dei requisiti minimi, motivo per il quale, secondo il Coordinamento, percorsi per «bici e pedoni vanno separati», un nodo cruciale che il Protocollo firmato

nel 2017 non scioglie. «Servirebbero 3 metri di larghezza per la ciclabile e 1,5 per il tratto pedonale». Turrini ha descritto quanto elaborato dalla Provincia di Trento per l'Alto Garda, apprezzando lo sforzo di interloquire con i cittadini e lodando la capacità dell'ingegnere Ferrari della Provincia, di inserire armonicamente nel paesaggio roccioso la pista progettata a sud di Riva, al contrario di quanto fatto a Limone. «Il rischio è che senza

cabina di regia - ha osservato Turrini - senza un progetto unitario e senza percorsi partecipativi, si vada verso uno spezzettamento nefasto. L'intera opera andrebbe sottoposta a Valutazione di impatto ambientale, anche se non fosse obbligatoria». Oltre 120 persone presenti, una trentina dal Trentino, tra queste il consigliere provinciale Filippo Degasperis. In febbraio conferenza analoga sulla sponda bresciana.